



TERRITORIO

Una lettura del territorio in chiave storica ci permette di capire che il complesso conventuale si trova al centro del tessuto urbano del Borgo, e che diventa il nuovo baricentro della città contemporanea. Il monastero funge da nodo tra fasce che unisce il Sacro Monte della Madonna del Sasso con il Verbano, percorrendo la vi Panelle e in continuità verso via della Pace - tracciato fondazionale per la crescita della Città Nuova - a un secondo asse, Est-Ovest, che unisce il monastero attraverso Via Borghese alle altre chiese di Locarno.

Il mandato di studio in parallelo svolto nel 2020 definisce l'impostazione urbanistica, planimetrica e programmatica dell'edificio nel comparto di Santa Caterina. Il MSP ancorandosi alle Legge federale sulla pianificazione del territorio, predispone le basi per le modifiche alle NAPR-CS che permettono una nuova edificazione e allo stesso tempo garantiscono la conservazione della sostanza patrimoniale e l'accesso del pubblico ad una vasta area nel centro urbano di Locarno. L'area definita per la costruzione del nuovo edificio presuppone pertanto la conservazione della ortaglia e la coesione con il tessuto urbano della Città vecchia e permette di valorizzare il tessuto storico.

Il progetto ha un approccio conservativo e ricrea un rapporto tra edificio e giardino che si basa sulla qualità degli spazi storici del monumento. Il nuovo volume del Museo si fonde con la volontà di trovare una scala adeguata al delicato contesto. Il corpo principale, a modo di "navata" ospita gli spazi espositivi e viene predisposto in continuità del corpo Sud del monastero, assicurando una crescita naturale rispetto all'evoluzione del edificio storico. Si cerca un inserimento paesaggistico armonioso con il contesto sia nella materialità sia nell'accostamento volumetrico molto rispettoso con la continuità del cornicione.



CAMPUS DELLE ISTITUZIONI
 - torrente Ramogna
 - percorsi principali
 - funicolare Madonna del Sasso
 - asse Santa Caterina

Il complesso monumentale di Santa Caterina insieme al convento di Sant'Eugenio, al centro professionale commerciale, al Istituto Villa Erica e la biblioteca Cantonale costituiscono il "campus delle istituzioni" che permette di creare nuove sinergie in ambito culturale e socio-educativo. L'importanza del convento di Santa Caterina come Landmark sulla scala territoriale e l'apertura del recinto murato come parco pubblico evidenziano la valenza territoriale dell'area di progetto per la qualità urbana futura.

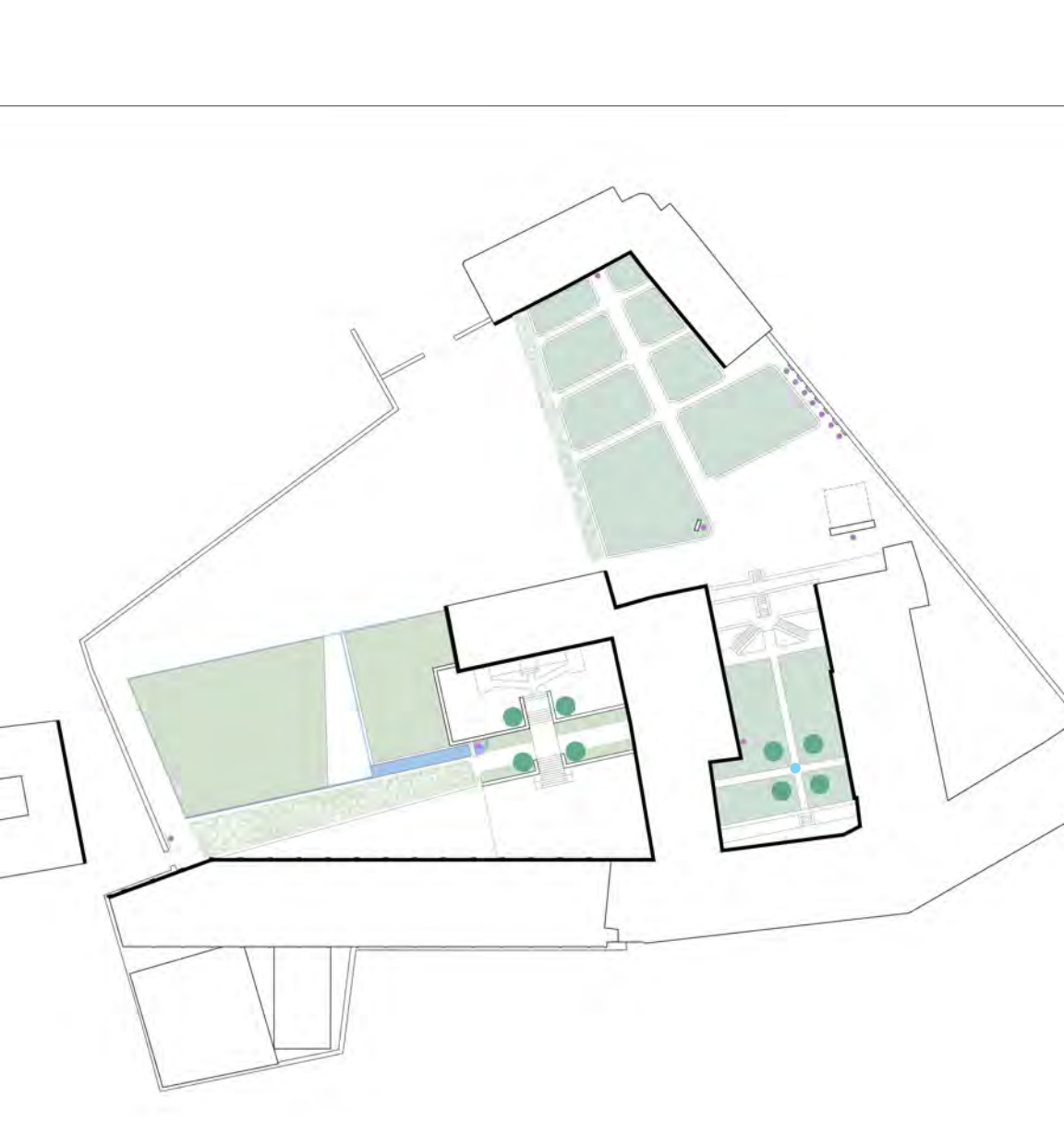
PATRIMONIO - WIETERRAUEN

Il complesso di Santa Caterina è iscritto nell'inventario ISOS come categoria A e nell'inventario dei Beni culturali a tutela del complesso monastico quale bene cantonale e degli spazi aperti (giardino delle monache e ortaglia). Il complesso conventuale si è sviluppato a partire dal medioevo in un'area che era ai margini dell'antico Borgo, ma in stretto contatto con lo stesso.

La evoluzione storica del complesso ha origine incerta. Le prime notizie risalgono al 1291 per la chiesa e il convento, il quale durante il secolo XVI assunse funzione come ospitale, finché nel 1571 viene soppressa l'ordine degli Umiliati. Chiesa e convento furono ampiamente rimaneggiati nel s. XVII, allorché nel 1628 divenne convento delle Suore Agostiniane. Nel 1748 vengono ricostruiti le mura a seguito dell'esonazione del Ramogna. Nel '800 sorge al centro del giardino l'Istituto di S. Caterina opera attribuita con tutta probabilità all'arch. Alessandro Ghezzi. Le ultime modifiche risalgono al XX secolo, dopo l'abbattimento dell'antico muro di cinta con la costruzione dei due villini opere dell'arch. Tognola e palazzo Fonti progettato dall'arch. Ghezzi, entrambe per il arciprete Fonti.

Il progetto ha come obiettivo la conservazione delle edificazioni tutelate presenti nel comparto e l'ortaglia in tutta la sua entità (topografica, geologica, edafologica, idrologica, storica e estetica), preservando l'armonia storico-patrimoniale del convento.

L'unico interventi previsti di demolizione se circoscrivono ai due subalterni edifici secondari secondo la scheda IBC (pollaio e edificio rurale) e che non presentano attualmente un buon stato di conservazione. La decisione viene motivata per la necessità di garantire un accesso carrabile per il carico-scarico del nuovo museo. Il progetto di restauro è un intervento di risanamento conservativo, senza modifiche nessuna modifiche nelle facciate.



I DUE CHIOSTRI
 - chiostro delle istituzioni - Ortaglia
 - chiostro del convento - Giardino delle monache
 - alberi
 - immagini religiose - madonne

Il concetto architettonico del progetto a scala urbana propone la creazione di un "atrio delle istituzioni", uno spazio che si ispira al vicino chiostro esistente e alla relazione tra il convento. Due recinti definiti come stanze aperte alla Natura. Il chiostro conventuale che si apre verso il giardino delle monache con limite il palazzo Fonti e ricrea un "percorso spirituale" con gli elementi del via crucis, capelle e ossario. L'atrio della cultura concentra gli accessi al nuovo Museo Cantonale di Storia Naturale, Istituto e Biblioteca, e si apre in direzione est verso il palazzo Franzoni, alla scoperta del giardino segreto, l'ortaglia. Il carattere di questo spazio pubblico cerca di rivivere l'immagine storica del "salone dell'Istituto" di V. Monetti.

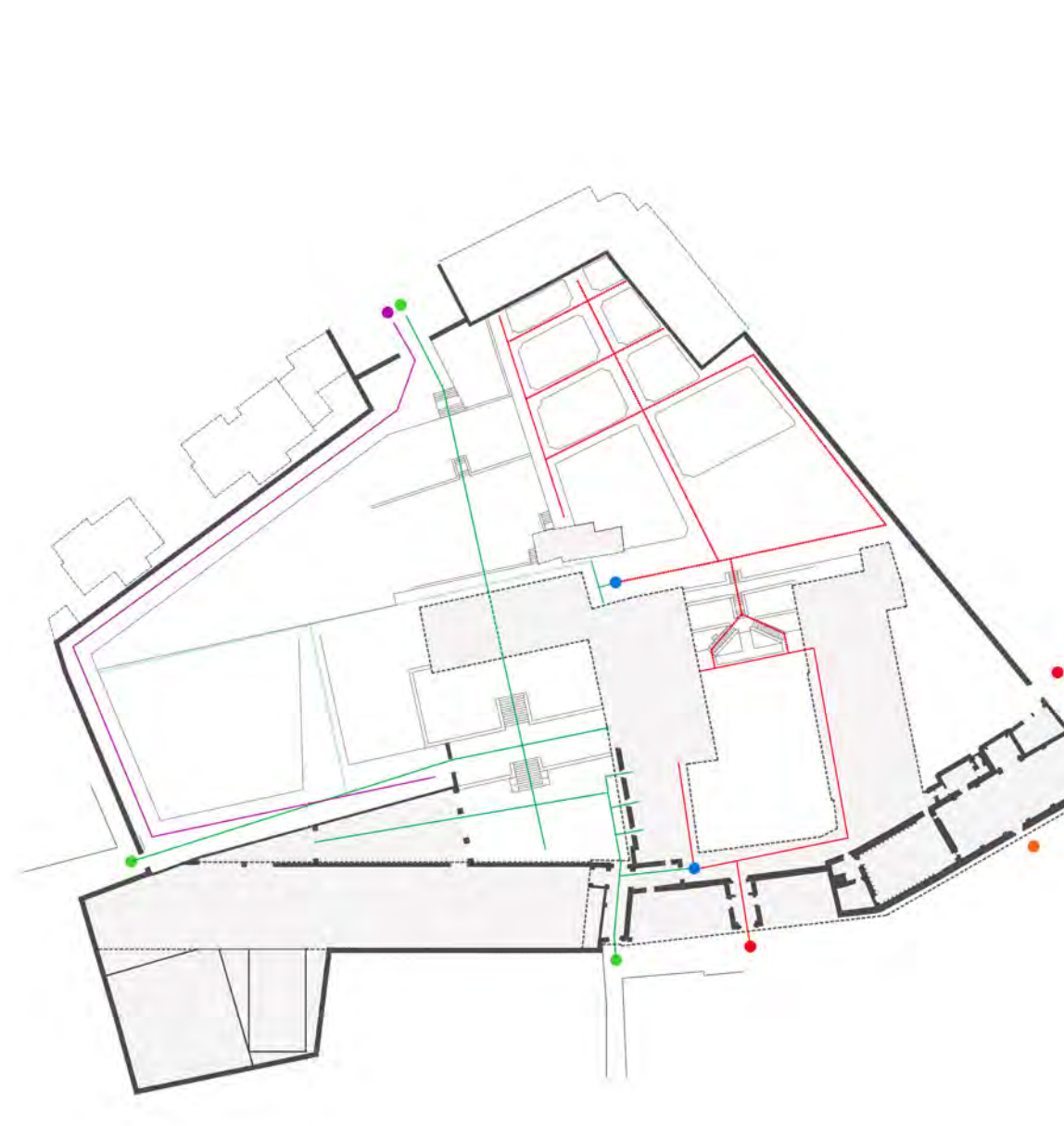


IL MURO DI CINTA, LE PORTE E I PERCORSI

Il muro di cinta del monastero è realizzato in pietra naturale, a spacco e in ciottolino, parzialmente posati a secco. Si sviluppa sui lati est e ovest (ricostruito dopo la esondazione), e solo in parte a Nord e a sud, è un elemento tutelato e rappresenta per il cittadino di Locarno la memoria storica e l'identità del complesso monache. Nel lato orientale è decorato nel lato interno, dalle formelle della Via Crucis realizzate in ghisa a metà del Ottocento. Nella parte settentrionale, a sostegno dei due villini di via Cappuccini, è ripristinato di recente, e rispetto al resto della cinta muraria si contraddistingue di contrasti.

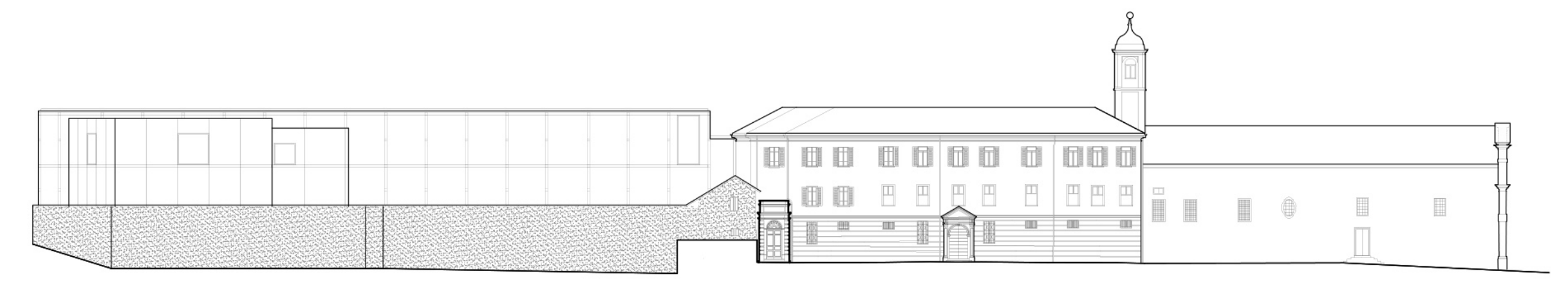
Un'accurata lettura storica del contesto e prendendo come riferimento il giardino storico del collegio Papio ci permette determinare l'importanza delle tracce storiche dei pergolati come elemento originario fondario da conservare. Il rapporto del collegio di esperti nel MM del 26.03.22 al punto 2.3 in Osservazioni particolari dichiara che la soluzione presentata in fase di MSP per il via d'accesso risulta una scelta di compromesso, dove la tutela dell'ortaglia e il valore paesaggistico del comparto vengono sacrificati; per la necessità di svistate opere inasive di scavo e tampe. Il progetto definì una pista per l'accesso carrabile che si sviluppa in quasi la sua totalità in continuità di quota con il terreno naturale.

Le nuove aperture proposte nel MSP permettono di conservare il carattere di recinto del convento e allo stesso tempo aprire per prima volta al pubblico questi spazi di grande valore patrimoniale. L'area di nuova edificazione definita per la nuova costruzione, insieme alle richieste programmatiche, andrà a sottrarre la presenza del muro di cinta come limite dell'ortaglia verso meridione. La proposta di progetto reinterpretata in chiave contemporanea attraverso il muro in pietra del corso basso triangolare del museo il nuovo limite minerale che in continuità con il muro di cinta garantisce una protezione e silenzio a questo giardino segreto.



LE PORTE E I PERCORSI
 - entrata visitatori - accesso libero
 - entrata Chiesa - accesso consentito
 - entrata monache - accesso proibito
 - congiunzione accesso pubblico comunità monastica
 - entrata carico-scarico - accesso ristretto

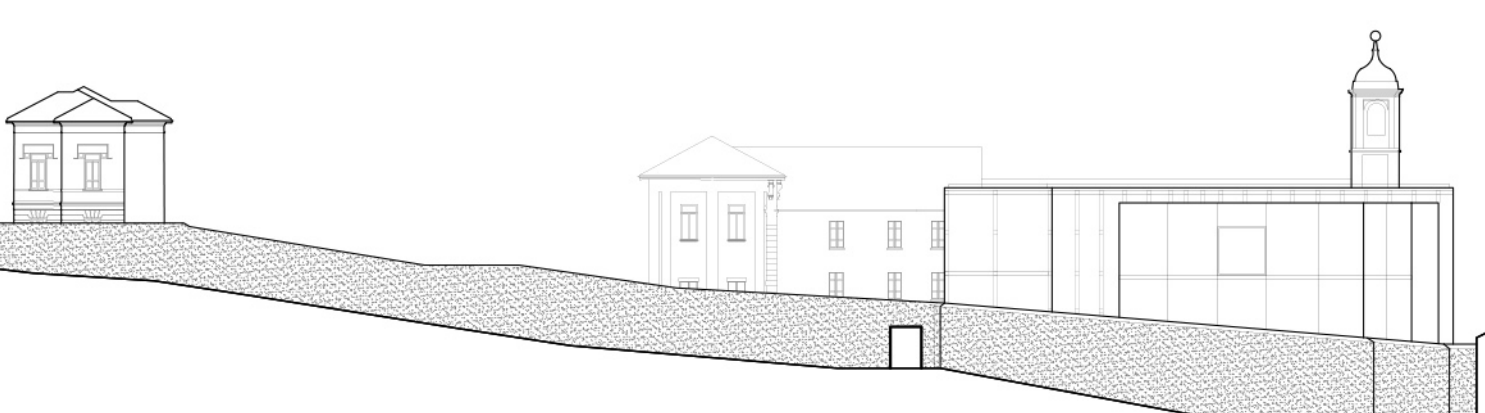
Sono tre le nuove porte d'accesso in questa fase di progetto. Il portale in via Cappuccini è definita di un grande architrave in pietra che incontra il nuovo tratto di cinta muraria nel percorso verso il Santuario della Madonna del Sasso e da protezione al giardino del numero delle auto. La nuova porta del vicolo dei Cappuccini prevede nella sua realizzazione la sistemazione e restauro della attuale cappella attualmente in precario stato di conservazione e la ripristinazione del pergolato come viale ombreggiato. Le piante di vite di BONDOLA ci conduce verso l'atrio delle istituzioni. Nel lato museo potremmo godere di una pausa nella grandepanchina in pietra degustando le uve con una splendida vista verso l'ortaglia e in prossimità del stagno d'acqua. Nel periodo estivo la caffetteria potrà stendere la sua terrazza sotto questa pergola. Il accesso dell'attuale porta dell'Istituto in via Panelle viene sistemato in maniera che si possa garantire un accesso a tutti gli utenti del futuro Museo e Biblioteca. Da questa porta si potrà in futuro entrare facilmente in relazione con il chiostro del convento grazie alla nuova quota 205.00 s.m.lm che definì la parte bassa del atrio dell'istituzione.



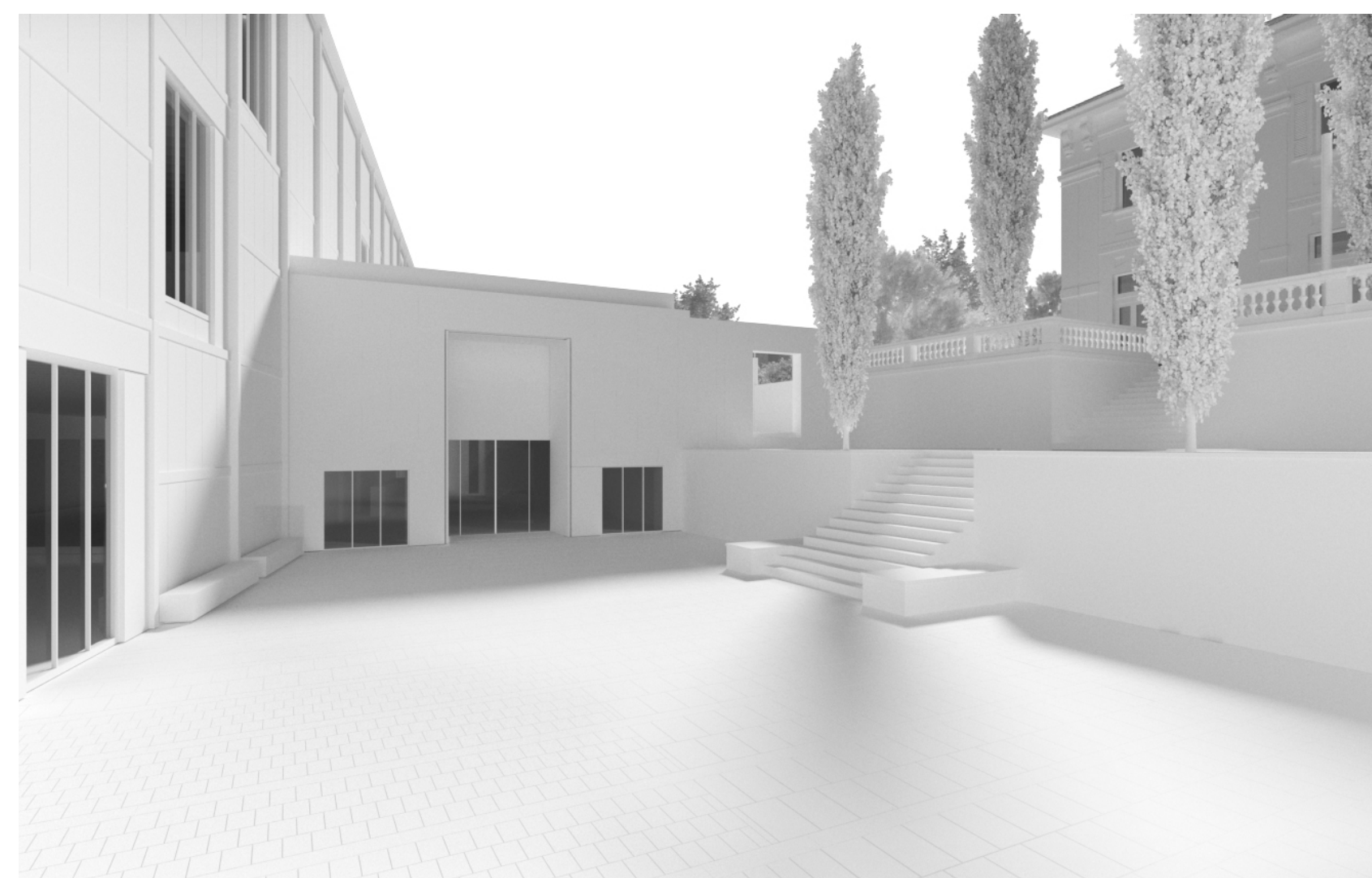
PROSPETTO SUD - PORTA VIA PANNELLE



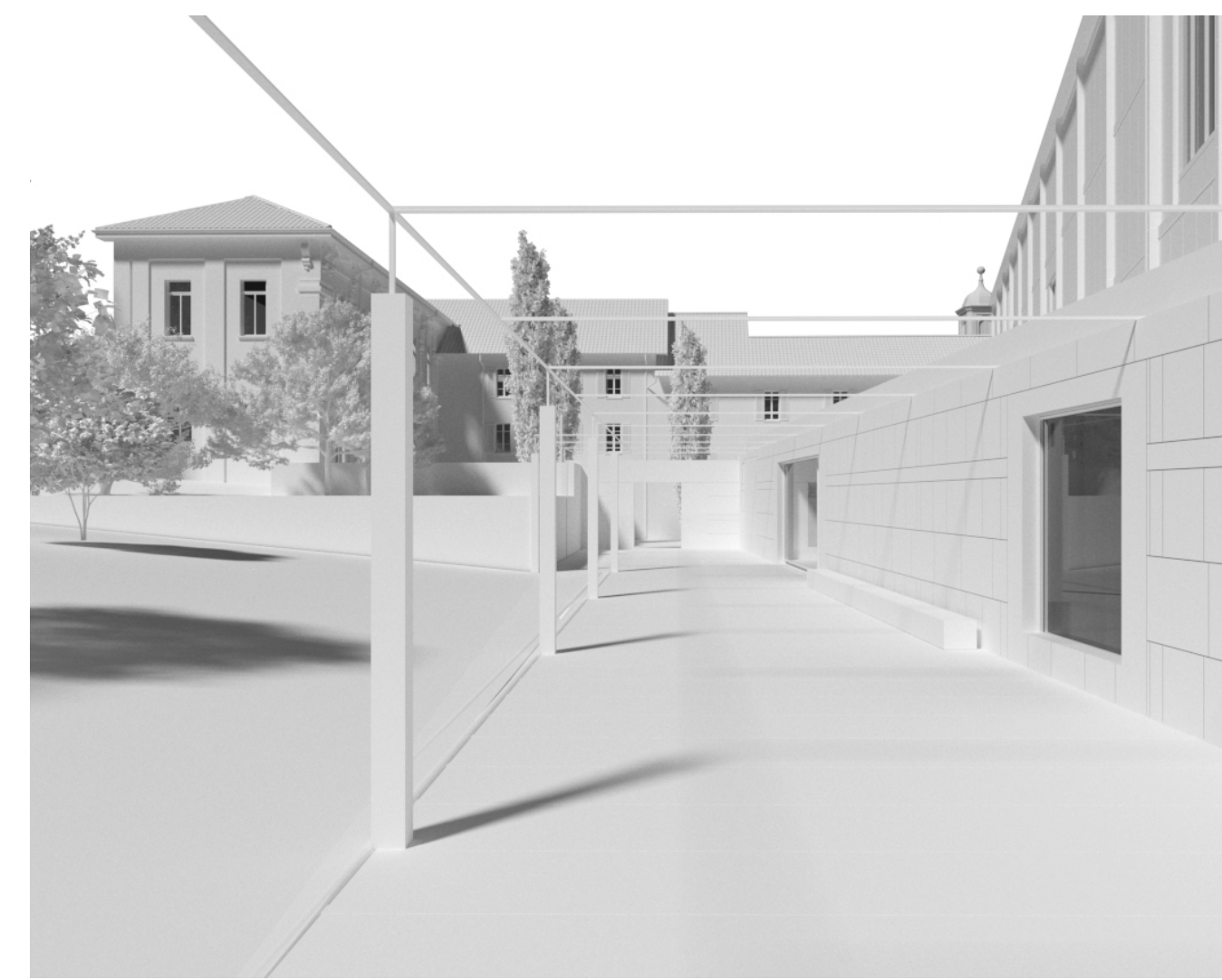
PROSPETTO NORD - PORTA VIA CAPPUCCINI



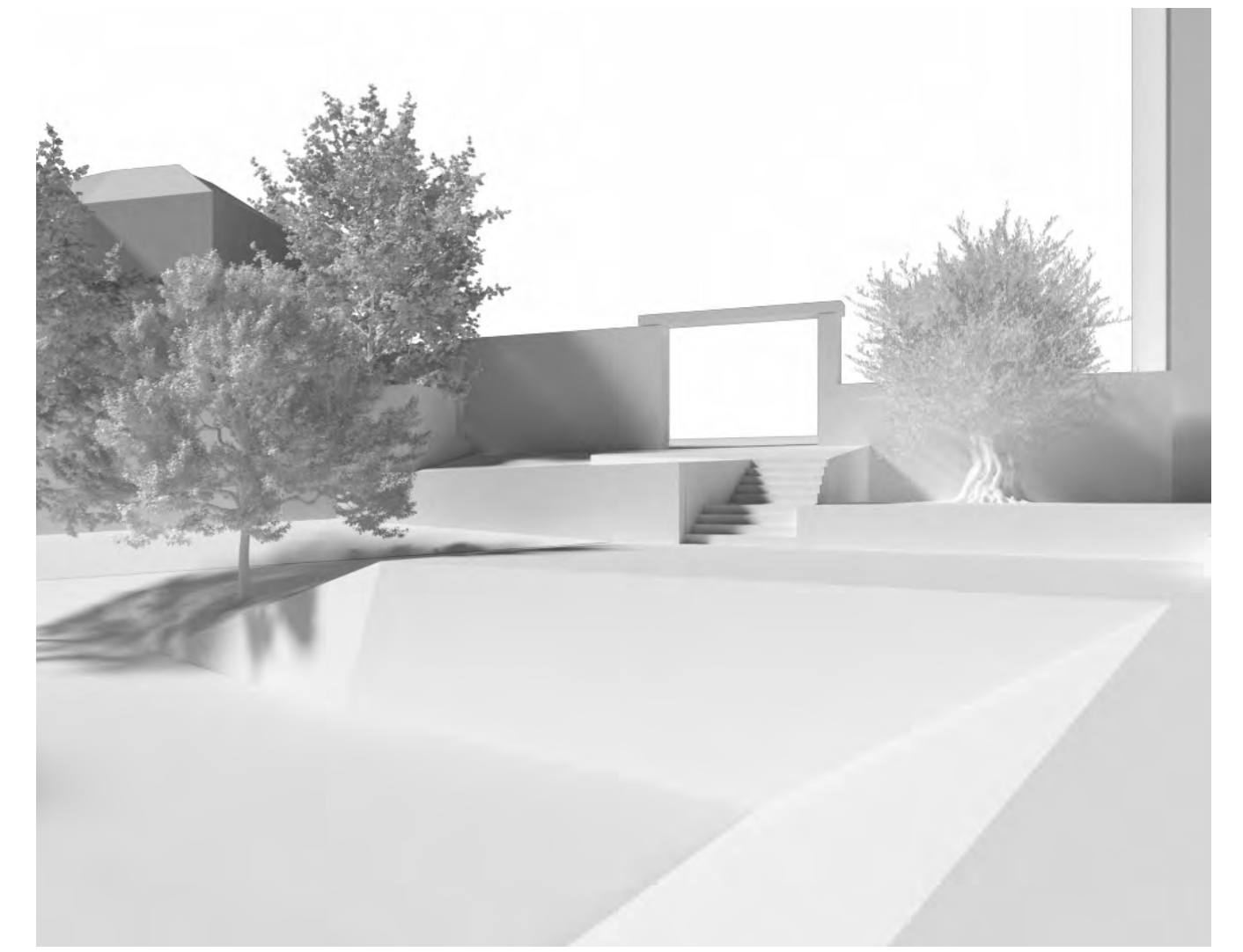
PROSPETTO OVEST - PORTA VICOLO CAPPUCCINI



ACCESSO DA PORTA VIA PANNELLE AL CHIOSTRO DELLE ISTITUZIONI



ACCESSO DALLA PORTA VICOLO CAPPUCCINO VERSO L'ORTAGLIA



ACCESSO DA PORTA VIA CAPPUCCINI ALLA PIAZZA DEL OLIVO CENTENARIO



IL GIARDINO SEGRETO

"Il giardino segreto continuava la sua rigogliosa fioritura, e ogni mattina era prodigo di nuovi miracoli." Frances Hodgson Burnett, *Il giardino segreto*.

L'attrattiva - ma anche la sfida - nel progettare gli spazi esterni del futuro Museo cantonale di storia naturale sta nel preservare l'identità del luogo e allo stesso tempo soddisfare le esigenze di un suo utilizzo futuro.

Ciò che a prima vista appare contraddittorio o addirittura incompatibile - il giardino "segreto" di un'antica comunità monastica, protetto dal mondo esterno dietro ad alte mura, viene reso accessibile al pubblico; si rivela a un'analisi più attenta una base ideale per la progettazione di uno spazio verde urbano contemporaneo.

Gli spazi verdi di oggi sono multifunzionali e vengono pianificati in base a tre dimensioni: uso, estetica e biodiversità. Un progetto significativo tiene conto di tutte le dimensioni e permette di creare sinergie tra esse. Uno spazio verde pubblico progettato secondo questi principi può essere utilizzato dai visitatori, e allestito in modo attraente in termini di architettura del paesaggio e allo stesso tempo favorire la biodiversità.

In origine il giardino del monastero era utilizzato per vari scopi. Come ben visibile su piani e foto storiche e degli elementi preservati sino ad oggi, il giardino per secoli ha avuto soprattutto una funzione pratica e di sostentamento (orto, piante medicinali e stoccaggio dell'acqua), ma anche una funzione spirituale (raccolimento, fiori per la decorazione degli altari e culto massiano). Le componenti principali (in seguito denominate "stanze") erano (a) un frutteto ("ortaglia"), (b) un orto ("giardino delle monache"), (c) un giardino del chiostro e (d) i giardini terrazzati di carattere ornamentale. Sentieri con superfici permeabili di pietre naturali e pergolati, nonché un sistema di irrigazione costituito da canali in pietra dall'aspetto antico, collegavano le singole aree del giardino o, al contrario, le separavano. Tuttavia, il carattere originale del giardino è andato in gran parte perso, il che ha portato anche a una perdita di qualità ecologica (per esempio, perdita di alberi da frutto, cementificazioni dei muri e delle pavimentazioni, diffusione di specie vegetali esotiche invasive, ecc.).

Nel presente progetto, basato sui principi di una progettazione naturale, si intende ripristinare il più possibile il carattere originale del giardino del monastero, tenendo tuttavia conto del suo futuro utilizzo, così come della promozione della biodiversità. L'acqua, elemento fondamentale in ogni giardino, sarà valorizzata attraverso il riutilizzo delle pietre degli acquedotti e con la definizione di nuove rogge e fontane che accompagnano i percorsi pedonali, come anche di uno stagno che potrà anche essere utilizzato per delle attività didattiche del museo.

La proposta include, in particolare, la conservazione degli alberi esistenti, la riduzione al minimo dell'alterazione del terreno, la limitazione dell'impermeabilizzazione del suolo al minimo indispensabile e la messa a dimora di specie vegetali autoctone e adatte al luogo, comprese le piante utili di origine mediterranea tipiche dei giardini dei monasteri. Questo approccio è anche in linea con la Carta di Firenze per il restauro e la conservazione di monumenti e siti storici.

La proposta limita l'accesso veicolare all'interno del recinto murario. Tutti i posteggi richiesti da programma vengono ubicati nella porta di accesso nord, al di fuori delle mura. L'unico accesso consentito è per permettere le operazioni di carico-scarico del museo. La pista di accesso viene situata alla base del muro perimetrale, nel tentativo di ridurre il più possibile l'occupazione del suolo nella parte dell'ortaglia. Tutti i movimenti di manovra e accessibilità sono stati elaborati in stretta collaborazione con un ingegnere del traffico. Tutte le pavimentazioni esterne sono drenanti, contribuendo così alla riduzione dell'effetto "isola di calore" e alla restituzione delle acque meteoriche al terreno, in modo da preservare la falda freatica e l'ecosistema del sottosuolo.

a) FIORITURA E VALORE BIODIVERSITÀ PRINCIPALI ALBERI ORNAMENTALI

Alto	Nome latino	Nome italiano	Stanza	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
CO	Cornus sericea	Tamgugli	orto												
SI	Sorbus domestica	ortica	terrace												
DI	Quercus ilex	quercia	orto												
MI	Malva sylvestris	malva	terrace												
CI	Cornus sempervirens	quercia	orto												
PI	Prunus mahaleb	quercia	orto												
DI	Quercus ilex	quercia	orto												

b) FIORITURA E VALORE BIODIVERSITÀ PRINCIPALI ALBERI DA FRUTTA

Alto	Nome latino	Nome italiano	Stanza	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
CI	Cornus sericea	Tamgugli	orto												
SI	Sorbus domestica	ortica	terrace												
DI	Quercus ilex	quercia	orto												
MI	Malva sylvestris	malva	terrace												
CI	Cornus sericea	Tamgugli	orto												
DI	Quercus ilex	quercia	orto												

c) FIORITURA E VALORE BIODIVERSITÀ PRINCIPALI PIANTE PERENNI ORNAMENTALI

Alto	Nome latino	Nome italiano	Stanza	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
CI	Cornus sericea	Tamgugli	orto												
SI	Sorbus domestica	ortica	terrace												
DI	Quercus ilex	quercia	orto												
MI	Malva sylvestris	malva	terrace												
CI	Cornus sericea	Tamgugli	orto												
DI	Quercus ilex	quercia	orto												



SCHEMA DELLE ALBERATURE E DELLE STANZE DEL GIARDINO

- alberi esistenti e conservati
- alberi nuovi
- 1 Chiostrino delle istituzioni
- 2 Le terrazze
- 3 L'ortaglia - frutteto
- 4 Bosco
- 5 L'orto conventuale - il giardino delle monache
- 6 Chiostrino del convento



ACQUA E PERMEABILITÀ DEL SUOLO schema di superfici

- aree verdi 90-100%
- ortie e coltivazioni 80%
- calcestruzzo 80%
- grigliato erboso 60-70%
- lastra in pietra 30-40%
- tetto verde 90%
- tetto fotovoltaico (in ghisa) 60%

LE STANZE DEL GIARDINO

Il progetto suddivide lo spazio del giardino, destinato ad un'area verde pubblica nonché ad ospitare alcune attività didattiche del museo, in cinque "stanze", che si basano sulla configurazione e le funzioni originali: (1) l'ingresso principale del museo ("il chiostro della cultura") e (2) le terrazze dietro e accanto al ex Istituto scolastico Santa Caterina con l'ingresso sul retro, (2-3) il frutteto ("l'ortaglia"), (4) l'orto conventuale ed (5) il giardino del chiostro. Il progetto intende ripristinare il più possibile il carattere originale del giardino del monastero, tenendo tuttavia conto del suo futuro utilizzo, così come della promozione della biodiversità.

1 Il chiostro delle istituzioni
L'ingresso principale del museo è progettato secondo il modello storico della terrazza balaustrata dell'ex Istituto di Santa Caterina: singoli alberi e banchine al livello superiore, aiuole fiorite rappresentate con cespugli di rose lungo i muri di contenimento. La rievocazione dei giardini rinascimentali italiani è ripresa e rafforzata dalla piantumazione di quattro piante emblematiche: (1) le aiuole enfatizzano il carattere mediterraneo del giardino terrazzato, iniziando la macchia mediterranea con lavanda (*Lavandula angustifolia*) e *C. stoechas*, (2) e (3) e cisti bianchi (*Cistus laurifolius*). (4) Le rose in parte appartengono alla specie *Rosa gallica* ("Officinale"). (5) la rosa ornamentale più comune fino all'inizio dell'epoca moderna. Si tratta di una rosa resistente alla siccità e utilizzata anche in medicina, ad esempio dalla badessa Hildegard von Bingen. Sono accompagnate da una tipica pianta erbacea dei giardini dei monasteri, la ruta (*Ruta graveolens*). Il visitatore viene accolto da una fioritura rigogliosa, la cui fragranza non si interrompe una volta conclusa, ma continua a persistere grazie al fogliame attritante e profumato della lavanda e dei cisti. Al contempo, il visitatore è sorpreso anche da una grande diversità di insetti: la scelta delle piante favorisce infatti gli impollinatori che visitano i fiori, come farfalle, bombi e api selvatiche solitarie, in particolare la rarissima *Andrena vulpucula*, che visita esclusivamente i cisti e in Svizzera è presente solo nel Locarnese.

2 Le terrazze
Le terrazze intorno al ex Istituto scolastico Santa Caterina vengono seminate con un tappeto verde estensivo, come spazio libero con più funzioni. Gli alberi esistenti di alto valore estetico ed ecologico vengono mantenuti secondo le regole dell'arte, in particolare l'ulivo secolare accanto all'ingresso sul retro. Di fronte all'ulivo viene piantata una camelia d'inverno (*Camellia sasanqua*), specie sempreverde e longeva - un riferimento ai giardini insubrici tipici della regione. Inoltre, l'altare viene completata con la piantumazione di alcuni alberi autoctoni ad alto fusto, resistenti alla siccità e con alto valore per la biodiversità, come il cerro (*Quercus cerris*).

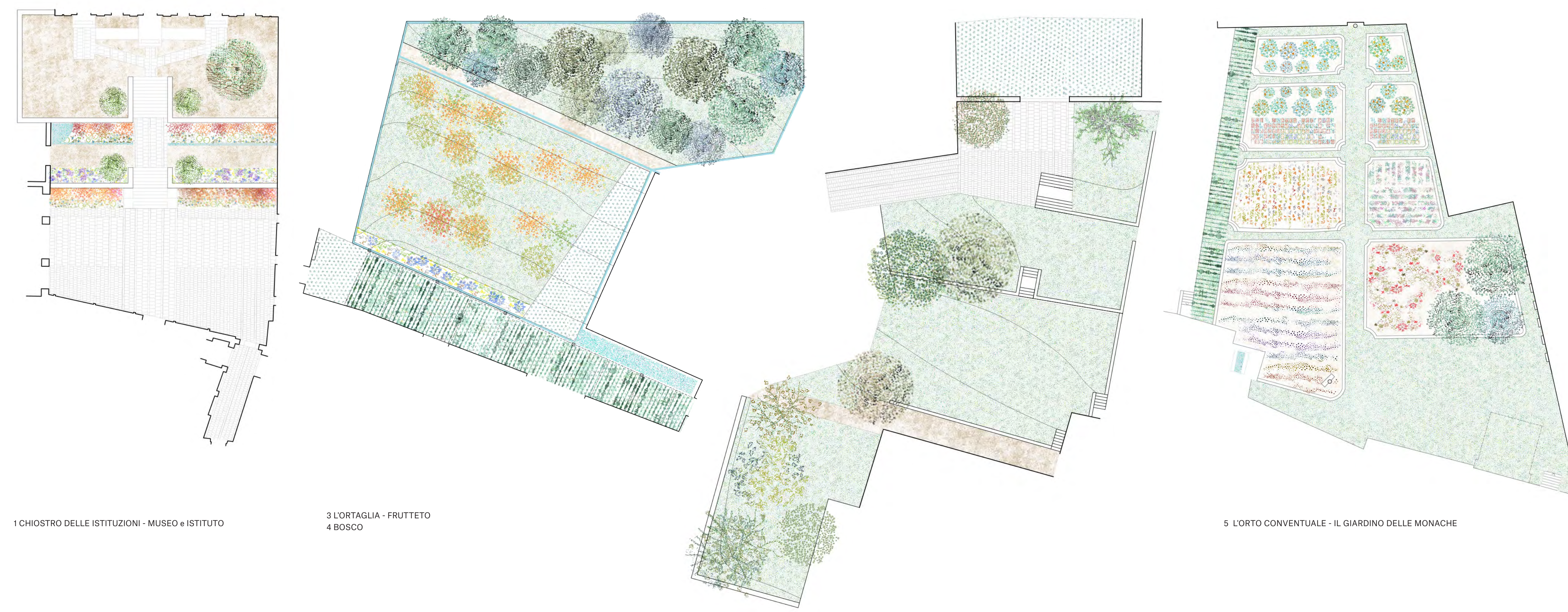
3 L'ortaglia (frutteto)
Il frutteto, chiamato anche "ortaglia", quale elemento tipico dei giardini dei monasteri e in particolare del Convento Santa Caterina, è di importanza centrale in questo progetto. È interpretato come una piantumazione luminosa di alberi da frutto, con un fitto strato erbaceo tra le file. Il prato è un prato naturale ricco di fiori, piuttosto secco e pingue, in cui vengono falciate delle aree e delle aree circolari collegate da sentieri erbosi, risparmiando tuttavia dallo sfalcio le isole di fiori. Le aree con erba bassa invitano le persone a giocare, soffermarsi, fare pic-nic e riunirsi - un riferimento al quadro famoso *Madama e santi nel giardino del Paradiso* ("Paradiesgärtlein", risale al 1410 ca.). Le aree falciate rendono quindi il prato percorribile e vivibile, offrono un paesaggio sonoro naturale (grazie alle cavallette presenti nelle aree di erba alta) e permettono di osservare la natura, a due passi dalla Piazza Grande. Per questo motivo, il prato gestito in parte in modo estensivo può anche essere utilizzato per delle attività didattiche nella natura del museo, in quanto permette di osservare da vicino specie vegetali autoctone, così come numerosi invertebrati.

4 Bosco
Nella zona superiore del frutteto, più sovrastata, la piantumazione sarà più informale, più densa e selvaggia, con alberi più alti. Un fitto boschetto di noci, castagni e querce, fiancheggiato da frusti selvatici come il rospino (*Mespilus germanica*), tipico del Canton Ticino, delimita il frutteto verso la cima del pendio e si apre nuovamente verso l'ingresso sul retro.

5 L'orto conventuale ("il giardino delle monache")
Anche l'angolo orto conventuale è un elemento tipico dei giardini dei monasteri e in particolare del Convento Santa Caterina ed è, quale spazio dedicato all'orticoltura in un contesto urbano, di grande interesse ed attualità.

La configurazione originale delle aiuole, dei sentieri e dei terrazzamenti è quindi mantenuta, come anche il pergolato di kiwi che delimita la zona verso l'ingresso sul retro. Data la richiesta crescente negli ultimi anni per degli spazi dedicati all'orticoltura in città, viene proposto di far riprendere forte delle monache come orto didattico, per esempio in collaborazione con delle associazioni già presenti sul territorio, o/o come progetto ex-novo di "urban gardening" che coinvolga i cittadini. Una parte delle aiuole sarà dedicata alle piante perenni medicinali e aromatiche, che molto probabilmente erano presenti dagli allori del convento. La scelta delle specie vegetali da coltivare si baserà quindi sui cataloghi storici di specie tipiche presenti nei monasteri, che spesso hanno anche un alto valore per la biodiversità, sia come varietà rare di piante utili e degne di protezione, sia perché offrono risorse alimentari alla fauna (per esempio, insetti impollinatori). Riprendendo l'attività orticola all'interno del complesso Santa Caterina, sarà data nuova linfa al carattere originale del luogo.

6 Il giardino del chiostro
Il carattere del giardino del chiostro sarà in forte contrasto con gli altri spazi verdi. Sarà un luogo fresco ed ombreggiato, dedicato al silenzio e al raccoglimento. La piantumazione sarà limitata allo stretto necessario e al centro del chiostro sarà presente un pozzo. Le piante scelte saranno alberi sempreverdi (*Cypripedium calceolatum*), con chiome curate, e saranno disposti in modo geometrico. Il prato sarà un tappeto verde estensivo, con specie fiorite di piccole dimensioni e adatte alla semi-ombra.





CONCETTO MUSEOGRAFICO

"Nulla è possibile senza gli uomini, nulla è durevole senza le istituzioni"
Jean Monnet, politico francese e padre fondatore dell'Unione Europea

Il progetto del nuovo MCSN dà una risposta contemporanea e flessibile agli spazi espositivi. Si presenta come un progetto architettonico atemporale, veniero nella sua materialità e nei rapporti con il patrimonio. Il suo carattere pubblico, di istituzione, è riconoscibile e comprensibile sia nella facciata monumentale di pietra, sia nella scala che come una spina dorsale struttura tutti i movimenti di collegamento dei tre livelli della mostra permanente.

Il concetto museografico sviluppato mette al centro della narrazione l'oggetto, con una comunicazione semplice e didattica. Una proposta che predispone il pubblico a una visita immersiva e che lo guida in un percorso di apprendimento sensoriale ed emozionale. Una museografia interattiva e che sfrutta al meglio le nuove tecnologie.

La "navata" è uno spazio di dimensione circa 70x12,5m, libero da ogni condizionamento strutturale e impiantistico che permette una totale flessibilità nella configurazione delle sale espositive. L'esposizione permanente, che con i suoi 2000m² rappresenta la parte preponderante del programma degli spazi, si sviluppa su tre diversi livelli in accordo con la richiesta di suddivisione degli "spazi temporali".

- La genesi del rilievo e le forme di vita del passato: "Nella notte dei tempi".
Presenta la formazione di rocce e minerali, i movimenti della crosta terrestre e l'orogenesi alpina, le estinzioni di massa, le testimonianze geologiche più antiche del Cantone Ticino, i cristalli giganti di zirconio delle rocce delle Centovalli e i fossili marini e terrestri del Monte San Giorgio. La mostra viene organizzata per intero al piano terra, con la presenza di parte del muro di cinta del monastero come sfondo della sala espositiva.

- Il paesaggio naturale recente: "La mano dell'uomo".
Le glaciazioni e il rilievo recente, l'uomo e la fauna del Pleistocene, la genesi del paesaggio naturale dopo il disgelo e la trasformazione del territorio con l'avvento dell'agricoltura di pari passo alla sedimentazione umana. Illustra la colonizzazione del territorio da parte dell'uomo, avvenuta ancora durante l'ultima epoca glaciale, la comparsa dell'uomo di Neandertal nelle Alpi "ticinesi", viene sviluppata al secondo livello del volume della "navata".

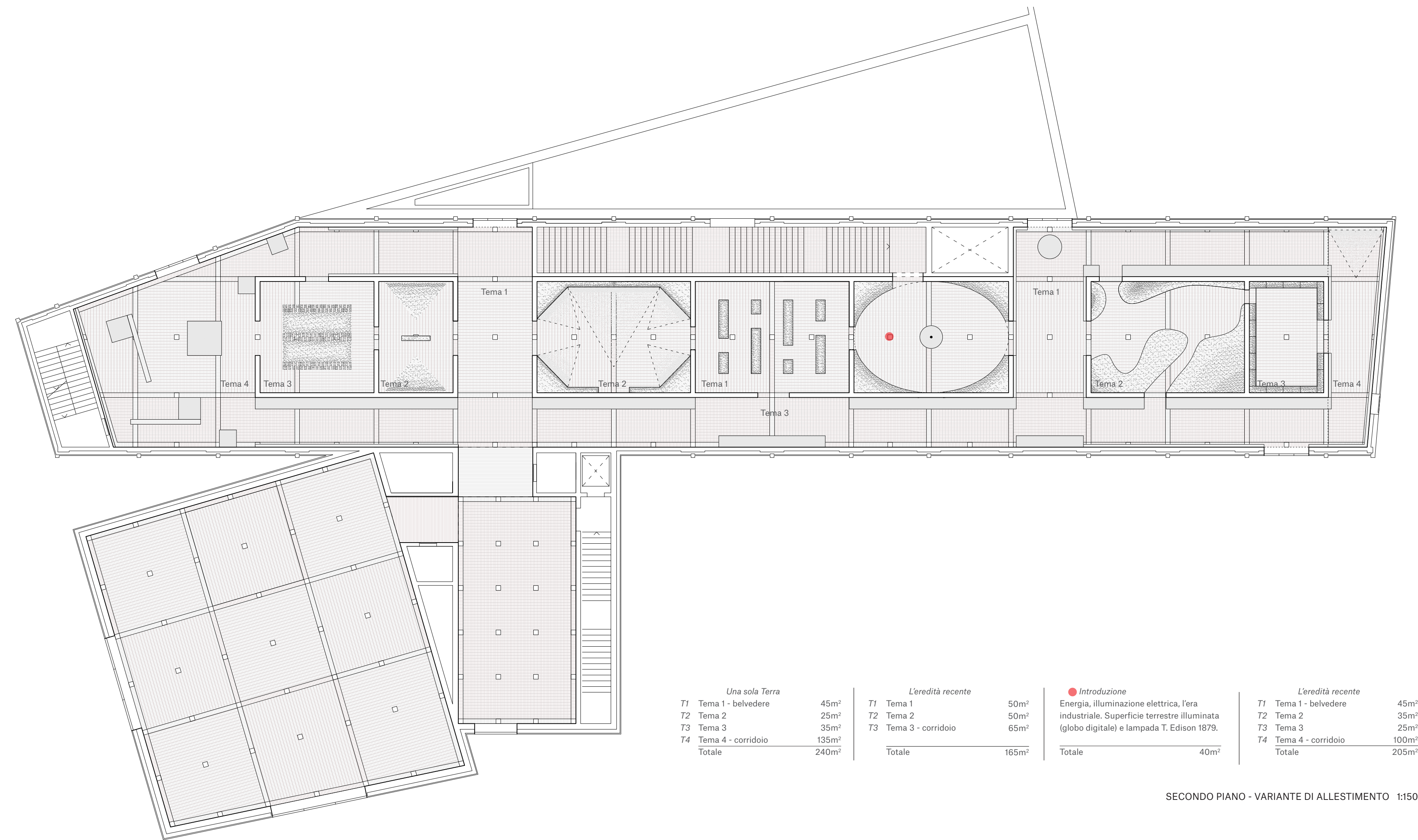
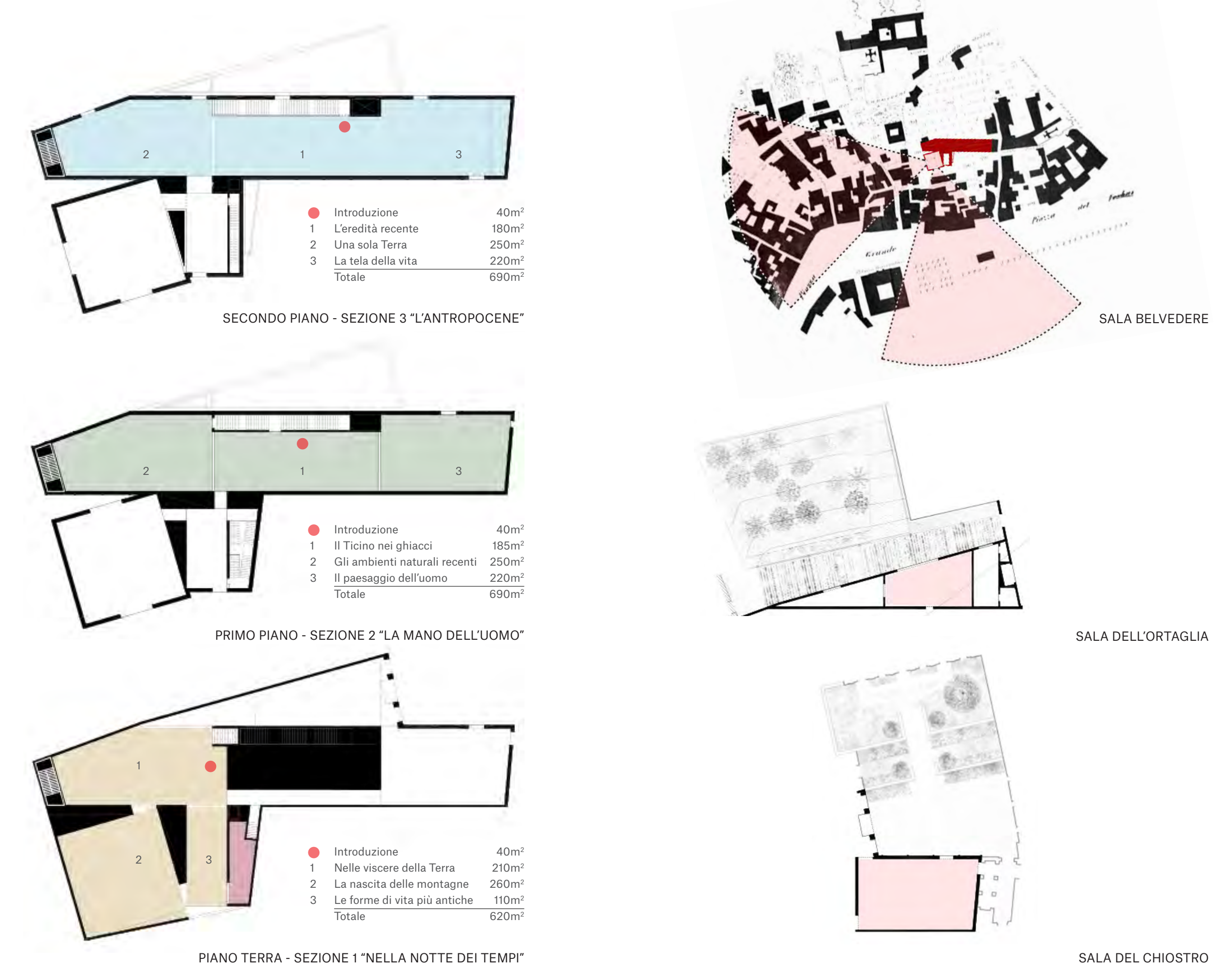
- Le maggiori e più recenti trasformazioni del quadro naturale: "L'Antropocene".
L'influenza dell'uomo nell'ambiente e le maggiori trasformazioni antropiche degli ultimi duecento anni, le sfide globali, la crisi della biodiversità e il rapporto dell'uomo con il mondo naturale. Vengono illustrati i maggiori cambiamenti del quadro naturale operati dall'uomo in epoca moderna e contemporanea, come produzione energia elettrica e la frammentazione del territorio generata dall'estensione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle vie di traffico. La decisione di inserire questo spazio temporale al terzo livello risponde alla possibilità di entrare più in rapporto con il territorio circostante e con le mostre temporanee disposte nello spazio accanto.

L'esposizione temporanea si situa al secondo piano nei corpi che affiancano il volume principale della navata sul lato sud-est. Sono due grandi spazi liberi da struttura portante e con una visuale che, come un belvedere, si apre verso la città storica e il territorio del Locarnese.

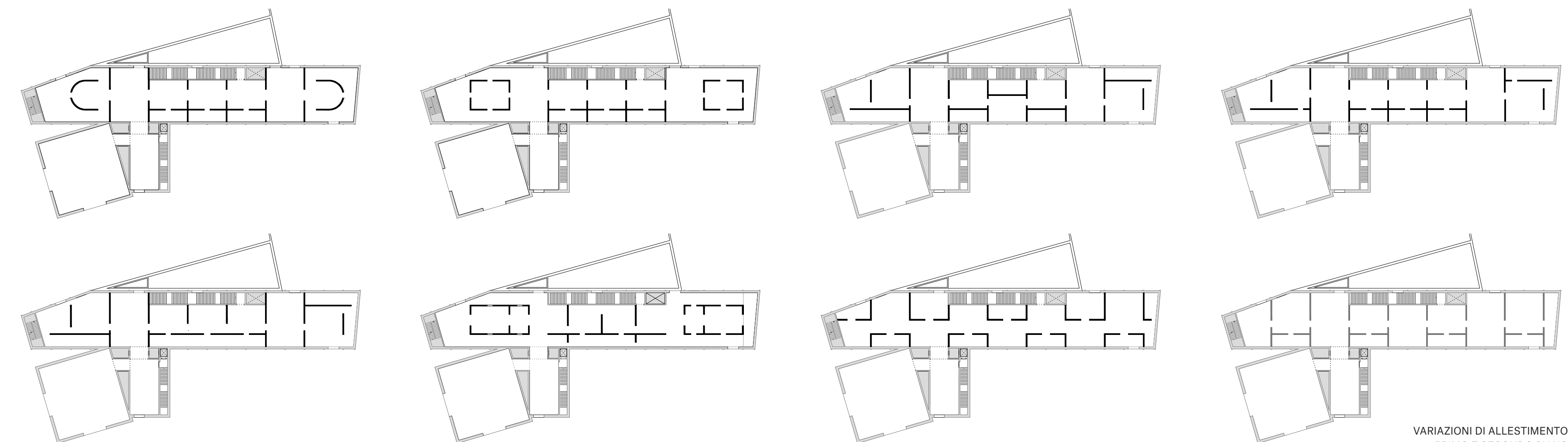
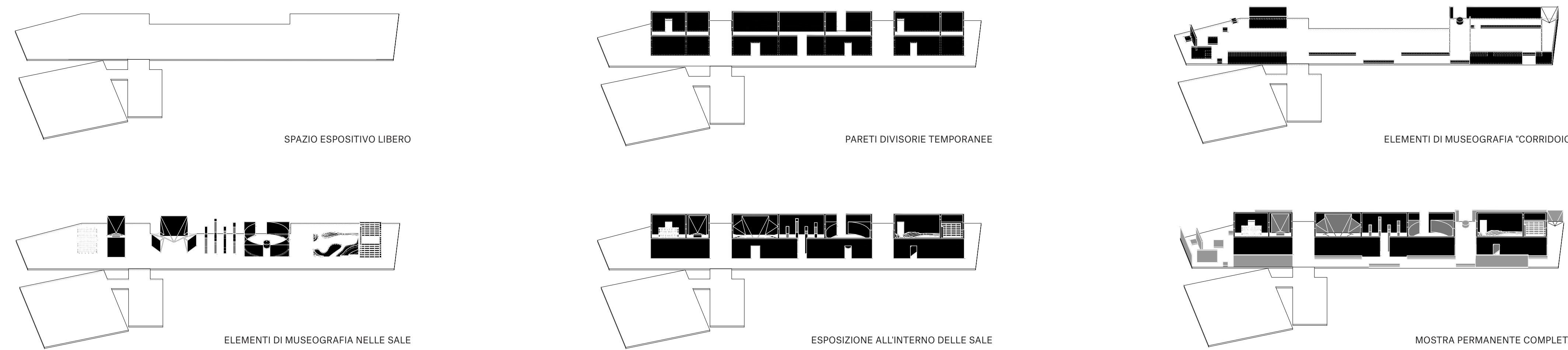
La caratteristica più importante proposta nel progetto è la sua grande flessibilità, offrendo infinite variazioni di allestimento e pertanto una reale possibilità di adeguamento ai cambiamenti tecnologici e contenutistici, oltre alle future richieste programmatiche con un minimo d'investimento. I due spazi espositivi al primo e secondo piano sono uguali in metrature ed entrambi hanno delle aperture che offrono al visitatore di avere momenti di pausa e permettono la contemplazione di specifici riquadri del territorio e del recinto monastico.

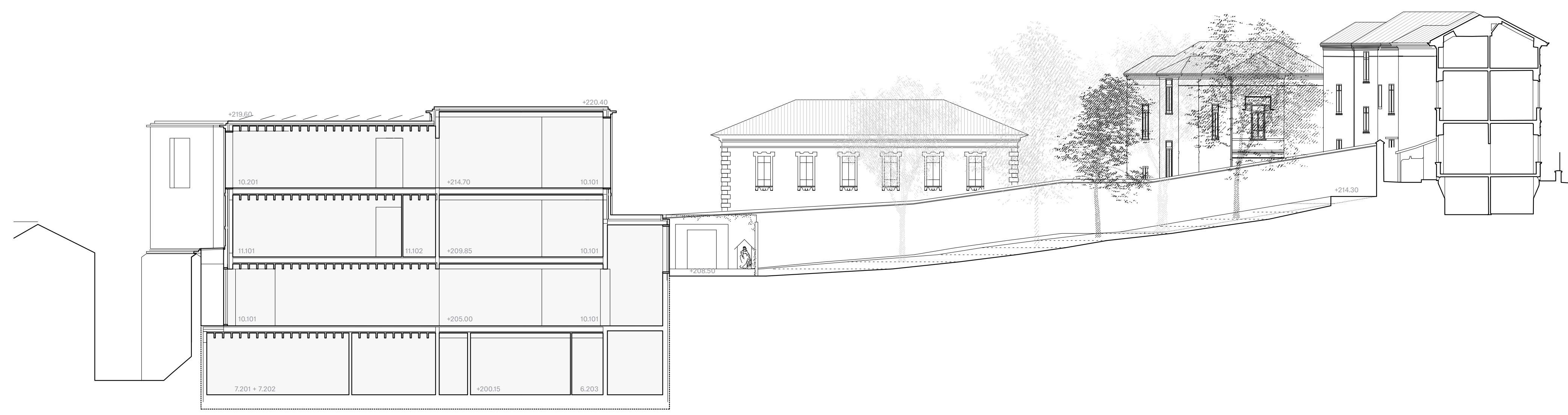
La flessibilità di programma viene accentuata dalla possibilità di utilizzare alcuni spazi come la caffetteria, l'auditorium e le sale di mostra temporanea, al di là della loro funzione specifica. Grazie all'identità che questo spazio acquisisce nel rapportarsi con il suo contesto, potremmo parlare di caffetteria o "sala dell'ortaglia"; auditorio o "sala del chiostro"; mostra temporanea o "sala belvedere".

Il progetto manifesta una razionalità logica nell'ubicazione degli spazi didattici, dello spazio bambini, dell'auditorium, permettendo una buona connessione con le officine di allestimento, ricercatori e auditorio e garantendo le diverse sinergie tra tutti gli attori e programmi.



SECONDO PIANO - VARIANTE DI ALLESTIMENTO 1/50





SEZIONE E-E 1:200



SEZIONE C-C 1:200



SEZIONE B-B 1:200



SEZIONE D-D 1:200



FACCIATA NORD-ORTAGLIA 1:200



SEZIONE A-A 1:200

L'ORGANIZZAZIONE TIPOLOGICA DEGLI SPAZI

Museo

Il volume dell'edificio si intende come una composizione di geometrie semplici con diverse altezze a seconda della loro posizione, funzione e di rapporto con la sostanza monumentale. Il corpo triangolare rivolto a nord è il volume più basso, in modo da limitare l'ombreggiamento sullo spazio esterno dell'ortaglia. Al piano terra si trovano le aree di accoglienza, biglietteria e ricezione del pubblico; mentre al primo piano è situata la caffetteria con accesso diretto all'ortaglia.

Il corpo principale è di proporzioni allungate e si sviluppa su 4 livelli, di cui uno interrato e tre fuori terra. Al piano terra sul lato dell'edificio esistente è situato l'auditorium; nella parte centrale vi sono gli spazi dedicati a bookshop, guardaroba e servizi igienici; sul lato ovest (verso il muro di cinta) si sviluppa parte dell'esposizione permanente. I due piani superiori sono interamente destinati all'esposizione permanente.

A sud-est della "navata" trovano posto ulteriori due corpi volumetrici: in entrambi i volumi, al piano terra, si dà continuità all'esposizione permanente mentre le due sale per la mostra temporanea sono situate al secondo piano. Al primo piano del volume maggiore (circa 25x25) è disposta l'area d'impiantistica per i locali di ventilazione e riscaldamento di tutto il museo. Nel volume più piccolo si trovano invece gli spazi dedicati alla didattica del museo.

La circolazione verticale è risolta tramite due corpi scale ad uso pubblico e altri due corpi scale per garantire la via di fuga. La scala situata nell'edificio esistente serve sia come via di fuga sia per uso interno, come asse di collegamento per il personale di ricerca verso la parte museale (depositi, ufficio, esposizioni). Il locale di carico-scarico si situa nel mezzanino accanto alla caffetteria e offre accesso diretto ai montacarichi del museo.

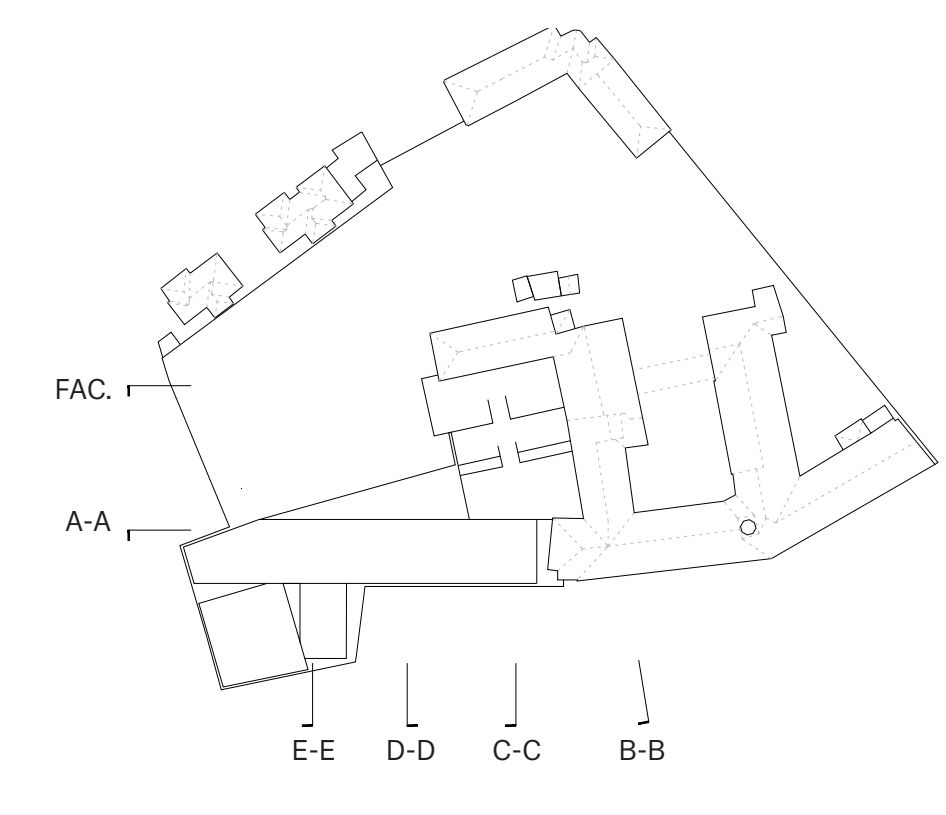
Edificio esistente

Come supporto alle scelte progettuali per la proposta d'intervento nell'edificio esistente sono stati rispettati (in ordine non gerarchico) i seguenti documenti: schede IBC, analisi struttura portante, programma di concorso e principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera. A livello tipologico la proposta ha un carattere conservativo, per cui si mantengono tutte le murature portanti e non si realizza nessuna modifica alla composizione di facciata. L'unico intervento incisivo sulla struttura esistente viene realizzato a livello strutturale nel corpo basso verso via Pannelle e nella prima parte del volume sul lato ovest. Nel primo caso la rimozione e la sostituzione dei solai viene motivata dalla necessità di dare continuità al piano di calpestio tra il nuovo edificio-museo e il monastero. Nel secondo caso si propone la sostituzione delle solette tradizionali con un sistema in legno X-Lam per ottimizzare, oltre alla resa strutturale, anche il rapporto con tutti gli impianti (laboratori, servizi, ecc.), guadagnando con le nuove quote di calpestio, un ulteriore livello interno. In queste aree si situano gli uffici del personale scientifico, didattico, tecnico, delle isole di Brissago e STSN, per i quali viene introdotto un nuovo corpo scale di connessione diretta con gli spazi delle officine e di allestimento del museo.

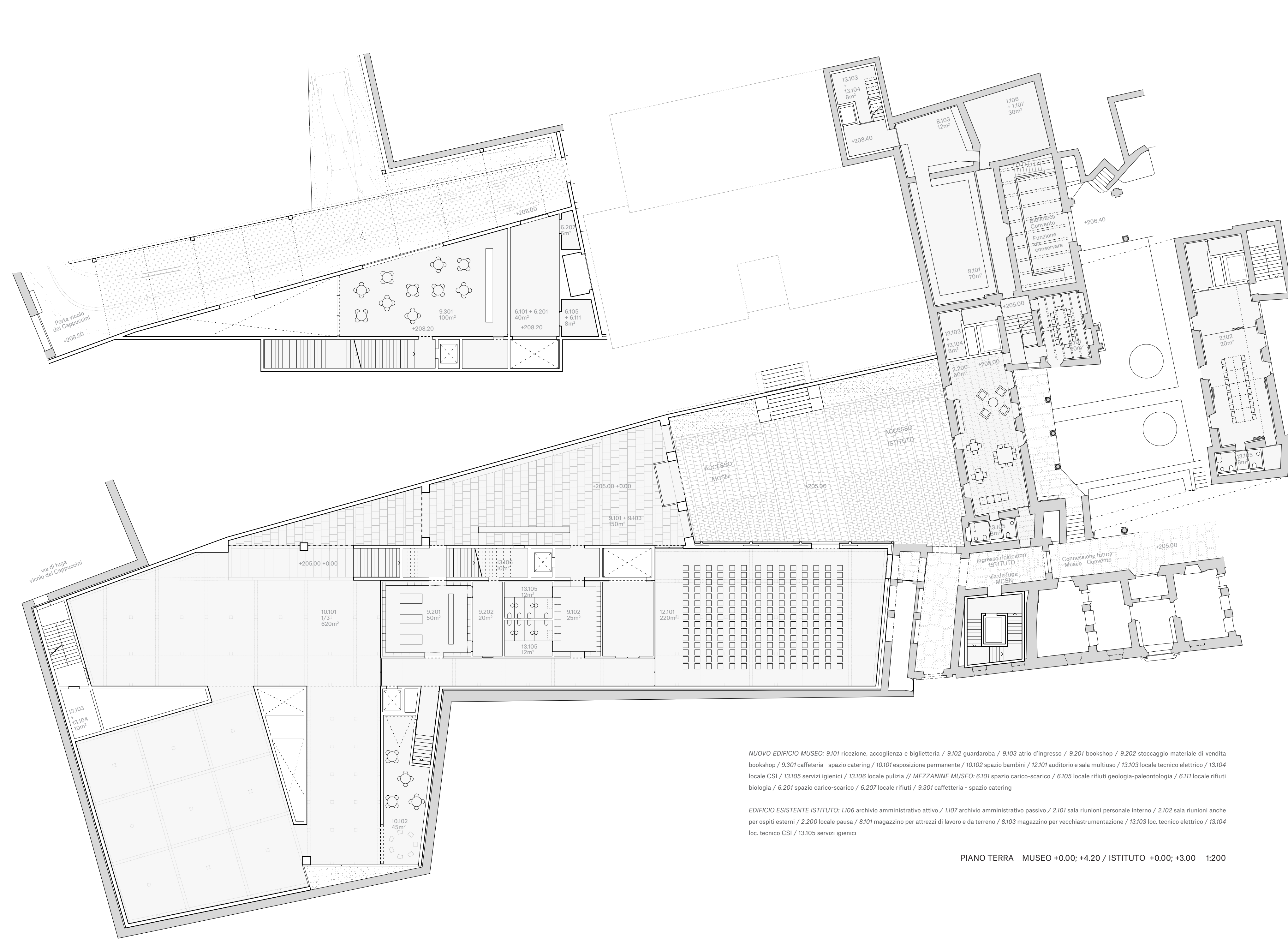
Nella parte nord del complesso l'intervento ha un carattere integralmente conservativo. Nell'edificio dell'architetto A. Ghezzi si conservano tutte le lesene e le decorazioni di facciata; qui è ospitata la biblioteca, l'aula corsi. I locali amministrativi occupano i due primi livelli, mentre il magazzino è nel piano sottotetto del corpo est.

Un tema delicato è quello relativo all'accessibilità di tutti gli edifici a causa dei diversi cambi di livello interni e dell'entrata principale di via Pannelle dove si osservano i casi di maggiore criticità. Per risolvere la circolazione all'interno dell'edificio si propongono perciò tre corpi scale (con ascensore) per ogni cambio di quota.

L'ingresso al complesso tramite la porta dell'istituto, attualmente con scalini, si risolve con un cambio di quota nel "chiosco della cultura", abbassando la nuova area d'ingresso al Museo e all'istituto alla quota 205.00 m.s.l.m. in corrispondenza con la quota del "chiosco del monastero".



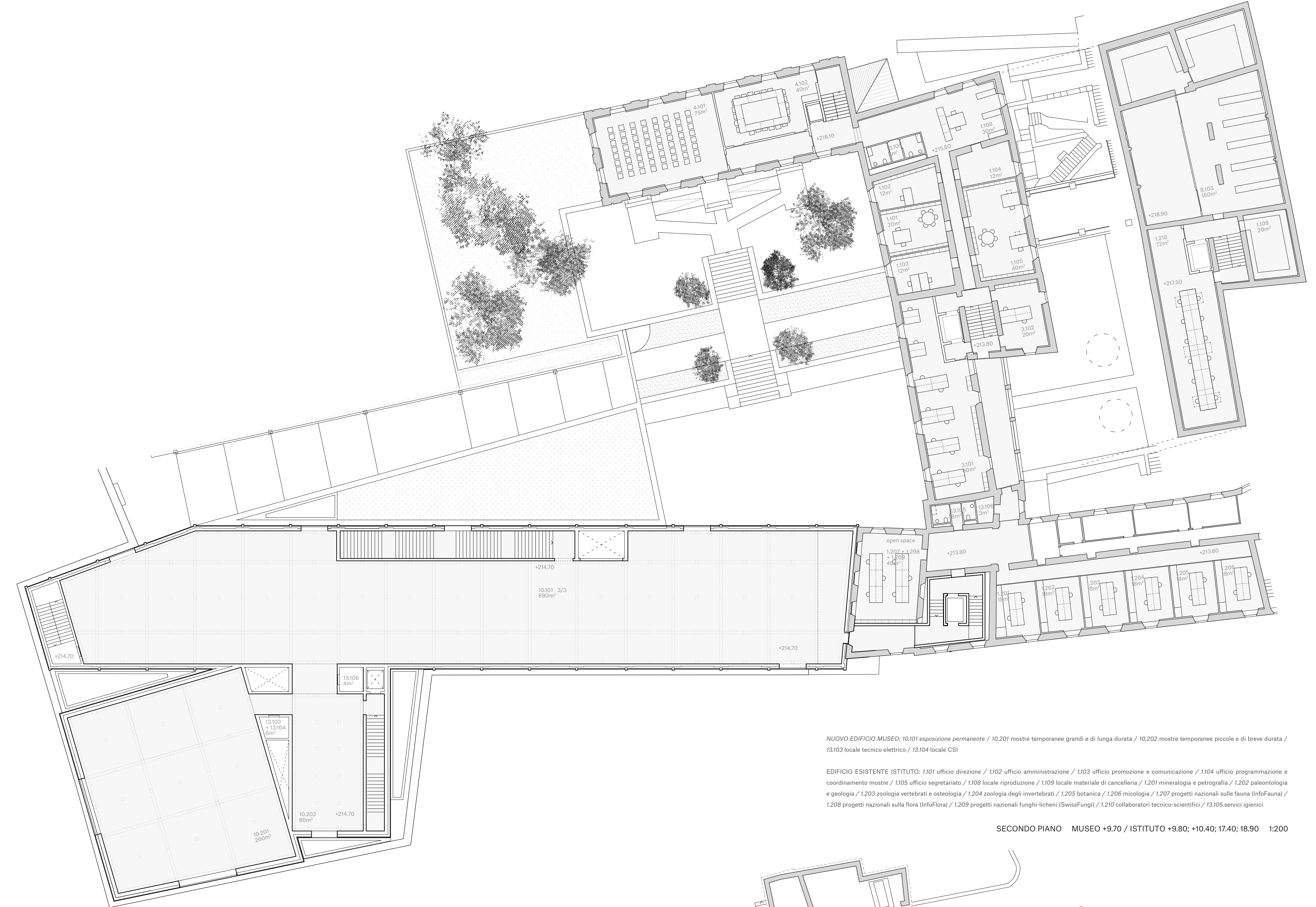
- Amministrazione
- Spazi comuni
- Laboratori
- Aule corsi
- Biblioteca
- Officine preparazione e di allestimento
- Officine allestimento di mostre
- Depositi collezioni
- Magazzini
- Ingresso, bookshop e caffetteria
- Spazi espositivi
- Spazi per attività didattica
- Spazi per conferenze ed eventi
- Locali tecnici



NUOVO EDIFICIO MUSEO: 9.001 reception, accoglienza e biglietteria / 9.002 guardaroba / 9.003 atrio d'ingresso / 9.201 bookshop / 9.202 stoccaggio materiale di vendita bookshop / 9.301 caffetteria - spazio catering / 10.101 esposizione permanente / 10.102 spazio bambini / 12.101 auditorio e sala multiuso / 13.103 locale tecnico elettrico / 13.104 locale CSI / 13.105 servizi igienici / 13.106 locale pulizia // MEZZANINE MUSEO: 6.101 spazio carico-scarico / 6.105 locale rifiuti geologia-paleontologia / 6.111 locale rifiuti biologia / 6.201 spazio carico-scarico / 6.202 locale rifiuti / 8.301 caffetteria - spazio catering

EDIFICIO ESISTENTE ISTITUTO: 1.106 archivio amministrativo attivo / 1.107 archivio amministrativo passivo / 2.101 sala riunioni personale interno / 2.102 sala riunioni anche per ospiti esterni / 2.203 locale pausa / 8.101 magazzino per attrezzi di lavoro e da terreno / 8.103 magazzino per vecchi strumentazione / 13.103 loc. tecnico elettrico / 13.104 loc. tecnico CSI / 13.105 servizi igienici

PIANO TERRA MUSEO +0.00; +4.20 / ISTITUTO +0.00; +3.00 1200



NUOVO EDIFICIO MUSEO: 10.101 esposizione permanente / 10.201 mostre temporanee grandi e di lunga durata / 10.202 mostre temporanee piccole e di breve durata / 13.103 locale tecnico elettrico / 13.104 locale CSI

EDIFICIO ESISTENTE ISTITUTO: 1.101 ufficio direzione / 1.102 ufficio amministrazione / 1.103 ufficio promozione e comunicazione / 1.104 ufficio programmazione e coordinamento mostre / 1.105 ufficio ingegneria / 1.106 locale riproduzione / 1.107 locale materiale di cancelleria / 1.201 mineralogia e petrografia / 1.202 paleontologia e geologia / 1.203 zoologia vertebrati e osteologia / 1.204 zoologia degli invertebrati / 1.205 botanica / 1.206 micologia / 1.207 progetti nazionali sulla fauna (Infauna) / 1.208 progetti nazionali sulla flora (Inflora) / 1.209 progetti nazionali funghi (Infaungi) / 1.210 collaboratori tecnico-scientifici / 13.105 servizi igienici

SECONDO PIANO MUSEO +8.70 / ISTITUTO +9.90; +10.40; 17.40; 18.90 1200



NUOVO EDIFICIO MUSEO: 6.102 deposito temporaneo materiale in entrata geologia paleontologia / 6.103 ufficio di preparazione geologia paleontologia / 6.104 ufficio preparatore geologia paleontologia / 6.105 deposito temporaneo materiale in entrata biologia tassidermia / 6.107 ufficio di preparazione biologia tassidermia / 6.108 ufficio preparatore di biologia / 6.109 cella frigorifera / 6.110 locale disinfezione materiale biologico / 6.202 deposito temporaneo materiale di allestimento in entrata-uscita / 6.203 officina di allestimento mostre temporanee e permanenti / 6.204 magazzinaria / 6.205 ufficio tecnico / 6.206 deposito interno per materiale di allestimento / 7.100-7.102 locale + anticamera collezione mineralogia e petrografia / 7.103-7.104 locale + anticamera collezione paleontologia / 7.105-7.106 locale + anticamera collezione vertebrati e osteologia / 7.201-7.208 locale + anticamera collezione entomologia e invertebrati / 7.301-7.310 locale + anticamera collezione botanica / 7.311-7.312 locale + anticamera collezione micologia / 7.301 locale collezione vertebrati / 7.202 locale collezione invertebrati / 7.203 anticamera collezioni in liquido / 8.203 stoccaggio temporaneo delle merci e dei materiali in entrata-uscita / 13.103 M locale tecnico elettrico / 13.104 M locale CSI / 13.105 servizi igienici / 13.106 locale pulizia

EDIFICIO ESISTENTE ISTITUTO: 13.103 locale tecnico elettrico / 13.104 locale tecnico CSI / 13.106 locale pulizia

PIANO CANTINA MUSEO -4.95 / ISTITUTO -2.75 1200



NUOVO EDIFICIO MUSEO: 10.101 esposizione permanente / 11.101 locale animazioni e didattica (aule e gruppi) / 11.102 materiale didattico / 13.103 locale tecnico riscaldamento / 13.104 locale tecnico ventilazione / 13.102 locale tecnico elettrico / 13.104 locale CSI / 13.105 servizi igienici

EDIFICIO ESISTENTE ISTITUTO: 1.301 mediazione culturale-didattica (responsabile) / 1.302 mediazione culturale-didattica (mediatore e collaboratori) / 1.401 grafica / 1.402 fotografia sala di posa / 1.501 uffici sede di Brivio / 1.502 uffici Società Toscana Scienze Naturali / 1.503 ricezione / 1.502 ufficio bibliotecario / 1.503 ufficio documentalista / 1.504 biblioteca del libro / 1.505 biblioteca di riviste (mercurio) / 1.506 biblioteca "Toscani" / 1.507 area di ricerca e consultazione / 1.502 area di lettura / 1.401 archivio libri / 1.402 archivio riviste / 1.305 servizi igienici

PRIMO PIANO MUSEO +4.85 / ISTITUTO +5.60; 7.20 1200

